

Si apre domani all'Eliseo di Roma il congresso della donna italiana

SIBILLA ALERAMO saluta le congressiste

Vi vedo con la mente giungere dai più vari punti del nostro Paese, siete tante e l'una dall'altra differente, e pur è come se foste un'unica persona: la nuova donna italiana; quella che ancor pochi anni fa era soltanto un vagheggiamento.

Una comune volontà vi riunisce qui a Roma, ad esaminare insieme, discutere insieme, i problemi importanti, i problemi vitali che vi concernono e concernono l'Italia intera; perché la loro soluzione costituisce non soltanto una necessità e un bene per ciascuna di voi, ma anche per il nostro Paese tutto quanto, di cui voi state diventando ogni di più un elemento fattivo, creativo.

Sono problemi di lavoro, di cultura, di organizzazione; contadine, operarie, insegnanti, artiste, capi di famiglia, capi di comunità, una meravigliosa molteplice forza col segno della giovinezza anche in quelle dai capelli bianchi; le quali ultime hanno, in confronto alle altre, maggior coscienza del miracolo che tutte assieme rappresentano, poiché ricordano che quando le loro teste erano bionde o brune non sarebbe stato possibile e neppure immaginabile in Italia un congresso come l'attuale.

Ed io, una di loro, do il benvenuto, con commozione e orgoglio indicibili, a voi tutte, alpine e isolate, cittadine e rurali, donne italiane, amiche, sorelle, compagne, benvenute! Che questa grande accoglienza la nostra certezza in un domani operoso di pace, di giustizia, di serena luce per tutte.

SIBILLA ALERAMO

DEDICATO ALLE VECCHIE DOMESTICHE (E ANCHE ALLE GIOVANI)

Cathérine Nicaise e Rosa Proto

Da Flaubert agli articoli del "Popolo", e alle radiocronache della RAI - Settantanove anni di servitù - Ma oggi - o moderni costumi corrotti! - le giovani aspirano a ad un domani loro

Caterina Nicaise Elisabeth Leroux, per cinquantatré anni di servizio nella medesima fattoria, medaglia d'argento del valore di ventinque franchi. «Dov'è Caterina Leroux?» ripeté il consigliere.

Costei non si presentava e si sentivano voci sussurrare: «Voi! - Non - A sinistra! - Non aver paura! - Insomma c'è o non c'è? - Sì, eccola! - Si avvicini dunque!».

Allora si vide farsi avanti salire sul palco una vecchietta piena di timore, che pareva rinchinarsi nei suoi miseri abiti. Per la prima volta si vedeva in mezzo a una compagnia tanto numerosa e, benché dentro di sé fosse quasi spaurita dalle bandiere, dai tamburi, dai signori in marina e dalla croce della Legione d'onore del consigliere, rimaneva immobile, senza capire se doveva farsi avanti o scap-

minuscule, col visino stirato, remoto paesello dove una volta, tanti anni prima, erano nate. Scopparono quando la famiglia cambiò città, appartamento, tono di vita: quando una vecchietta che parlava solo dialetto e non sapeva rispondere al telefono cominciava a essere una cosa stupida e inutile. Finché abitavano in casa sembrò naturalissimo che fossero le prime ad alzarsi, le ultime a coricarsi: che riuscissero ad accudire bambini, fare bucati, cucinare grandi pranzi e mettere sossopra la casa a Natale e a Pasqua. Sembrò naturalissimo che non si sposassero. Non ebbero più uno stato civile proprio: furono l'Anna dei Tali, la Civita dei Talaltri, la Mariangela dei Così e Così; e le loro virtù furono una stella di più sull'onorato blasone familiare.

La loro fedeltà presupponeva un'incondizionata convinzione di inferiorità: si sentirono per tutta la vita le beneficate, le ingratite, le orfanelle nate alla servitù che devono ringraziare il cielo se il padrone non è mance. Buoni o cattivi, i signori continuarono ad apparire ai loro occhi nella luce di una secolare, ineluttabile potenza: furono i signori, quelli cui appartengono le case, le terre, il mondo.



Si aprono domani alle ore 9 a Roma, al Teatro Eliseo, i lavori del congresso nazionale della donna, al quale parteciperanno delegate provenienti da tutte le regioni d'Italia.

NOSTRA INCHIESTA SULLA CONDIZIONE DELLE DONNE ITALIANE

L'amore il matrimonio e la famiglia attraverso le piccole poste dei giornali

L'educazione sentimentale delle nostre ragazze - Il primo incontro - Le drammatiche cifre delle separazioni legali - Esigenza di rinnovamento

III. Tutto ciò che abbiamo esaminato in questa breve inchiesta - le voci delle donne di tutta Italia che abbiamo ascoltato dalle cartoline di adesione al Congresso della Donna Italiana, i personaggi che abbiamo incontrato - ci hanno portato a riflettere sui problemi più urgenti, più strettamente legati alle necessità della vita quotidiana che assillano oggi le donne italiane e rendono per loro irraggiungibile la felicità.

Problemi di difesa del lavoro, dei propri figli, dei propri diritti, della libertà. Di queste cose le donne - nella loro maggior parte - hanno imparato a discutere, a parlare. Ma ci sono altre questioni, alle quali non si accenna quasi mai: questioni delicate, problemi personali, intimi, ma che non sono me-

no legati alla realtà della società in cui viviamo, non affondano meno profondamente le loro radici nel sistema di rapporti sbagliati che essa ha creato.

Cos'è l'amore?

Cos'è l'amore, per le donne italiane? Proviamo a scriverne un momento le rubriche di corrispondenza, le «piccole poste» dei giornali femminili. «Questa specie di amore mi ha tenuto addosso ad atti di cui mi vergogno...», scrive L. M. a Tipo: «Non mi importa di niente di quello che può succedere: voglio vivere, voglio provare anche io, a scorno dei miei genitori, che cosa è l'amore...» (Amabile, n. 12-953). «Non mi importa di niente, di qualsiasi umiliazione, purché mi ami...» (Sogno, n. 14-953).

Perché queste espressioni? Perché considera l'amore una ebbrezza, una follia, perché farnè un sentimento tragico, estetico ed assoluto, che poi, nella realtà, il più superficiale dei litigi, la più seccosa delle gelosie basterà ad infrangere? E perché così considerare l'amore non un sentimento naturale, semplice, sincero, serio, ma una specie di esaltazione, una sorta di passione frenetica e forse anche un po' vergognosa?

Riflettendo al tipo di educazione sentimentale che la maggior parte delle ragazze italiane riceve troveremo le radici di questa situazione. Parliamo qui, naturalmente, delle ragazze della borghesia, alta, media e piccola borghesia; ma tanto grande è purtroppo la deleteria influenza di questa classe nel nostro Paese, specie per quanto riguarda il costume e la morale, che essa determina spesso, attraverso gli spettacoli e la letteratura, asserviti al suo gusto, anche il modo di vedere di una parte della gioventù delle classi più popolari, tendenzialmente più sane e semplici.

Quali sono i canoni di questa educazione? Sin dall'infanzia, ci si sforza di creare nelle ragazze il complesso della bellezza. Le donne devono essere belle; saranno infelici se non lo sono, non si sforzano di esserlo, fortunate e felici se lo sono e si studiano di mettere in valore le proprie qualità.

CURIOSITA' DELLA MODA

Abiti in raso di cotone scarpe con tacchi alti

Da una inchiesta risulta che i piedi delle donne vanno allungandosi - Spariti dai negozi i n. 34 e 35

Mentre i maestri della moda pensano già alla linea dei nostri vestiti autunnali e invernali, diamo ancora una occhiata a quel che essi ci propongono per la prossima estate.

Per quanto riguarda le stoffe, ad esempio, il vecchio, freschissimo foulard tanto elegante, è in prima linea, quest'anno. In tinta unita, specialmente nei bei colori, si passa quindi ai classicissimi pois, ai motivi geometrici, ai geroglifici, agli arabeschi indecifrabili e, finalmente, si arriva ai fiori. Ai fiori, si usano di nuovo i colori pastello, i pastelli, le violette, le zazzurri, alle violette, quasi sempre a disegno fuso e minuto, spesso aggrovigliato.

Disegni di fiori troviamo anche nelle altre stoffe che ci propongono i maestri della moda, e cioè nelle mussoline-organza e nei taffetà tipo «japon».

Nei colori, in generale, e nei picchi i fiori sono abbandonati, specialmente quelli delicati e minuti: si tende, piuttosto agli arabeschi, al cashemir che può essere riprodotto colorato, in bianco e

si conosce, la ragazza è graziosa, lui è simpatico e sembra un bravo ragazzo. Si innamorano, si fidanzano. Cosa vuol dire? Vuol dire che la domenica, quando lui non lavora, passano la giornata insieme, insieme vanno a fare una gita, a ballare, al cinema, a passeggio; vuol dire che lui la andrà a prendere in sera all'uscita dall'ufficio e la riconsegnerà a casa. Ma, dall'educazione che entrambi hanno ricevuto, la maniera in cui sono abituati a considerare un rapporto d'amore, a nessuno dei due, molto probabilmente, verrà in mente di parlare di sé stesso, di spiegare all'altro il proprio carattere, le proprie aspirazioni, il proprio modo di vedere e di considerare il mondo. Raramente ciascuno sentirà l'esigenza di comprendere se veramente quello sia il suo uomo o la sua donna, se veramente il suo scopo legami saldi, forti, affettuosi o se non si tratta di una semplice infatuazione.

Forse i due si separeranno dopo breve tempo, dopo due mesi, dopo sei. (Quante ragazze non hanno una intera collezione di fidanzati, che prendono e lasciano nel brevissimo spazio di qualche settimana?). O forse si sposeranno. E allora il discorso si fa ancor più serio e preoccupante. Come può riuscire un matrimonio impiantato su queste basi, su un rapporto non serio, non profondo, non ricco e completo?

Dati ufficiali

In Italia la cifra ufficiale annua delle separazioni legali, secondo i dati della statistica, le separazioni legali sono circa un quinto delle separazioni di fatto, per l'anno 1951, ad esempio, 32.252 separazioni legali e 161.000 separazioni effettive. Nei quattro anni che vanno dal 1947 al 1950, a Milano ad esempio, si sono avuti 34.137 matrimoni contro 5.802 separazioni; più di un matrimonio su sei, dunque, naufraga a Napoli, nello stesso periodo, si sono avute 4.463 separazioni su 28.255 matrimoni.

Quali sono le ragioni di queste altissime percentuali? Le prime e più importanti ragioni, naturalmente, sono quelle sociali: la miseria che distrugge, nella lotta per la vita, i rapporti normali; la mancanza di alloggi, che non fa più della famiglia un nucleo unito e saldo; la disoccupazione; la emigrazione, che tiene gli uomini lontani per anni dalla famiglia. Ma vi sono anche matrimoni che falliscono in silenzio, nella aridità e nella tristezza di una vita vissuta non insieme, ma semplicemente un vicino all'altro. Matrimoni che forse avrebbero potuto essere felici, se solo la scelta fosse stata più giusta, se i rapporti fossero più chiari e i pregiudizi meno pesanti, se vi fosse, da parte dei coniugi, il desiderio e la coscienza della necessità di fare del matrimonio un rapporto nuovo, completo, ricco, nel quale migliorarsi e completarsi a vicenda.

Una seria scelta

Un rapporto quale esiste nell'Unione Sovietica, nelle democrazie popolari: nato da una libera, serena e seria scelta, sviluppatosi nel benessere e nella tranquillità economica, che ha per protagonisti due persone vive, serie, con interessi, lavoro, affetti, abitudini comuni, che si aiutano l'un con l'altra, l'un con l'altra si danno forza nelle avversità, per andare avanti sempre meglio. In una parola, che si amano.

Anche oggi, in questa Italia, sono molti i giovani che sentono questa esigenza di rinnovamento, che si sforzano di vedere la loro vita in comune inquadrata in una società migliore. Una società che elabori una nuova morale dell'amore e del matrimonio, nella quale le donne italiane possano trovare la loro piena, serena felicità.

LIETTA TORRADORI
PIETRO ONGAIO - direttore
Piero Ongaio - via degli Stessi, 100
Stabilimento Tipogr. U.E.I.S.A.
Via IV Novembre, 149

Il novellino del giovedì PER I VOSTRI BAMBINI N. 12

Rondinelle di cielo e di terra

Io sono la rondine che viene dal mare a fare il nido sul tuo balcone. Ogni mattina ti voglio svegliare con la mia limpida canzone. Sa, sa, ti dice la rondinella: è lungo il giorno, la vita è bella.

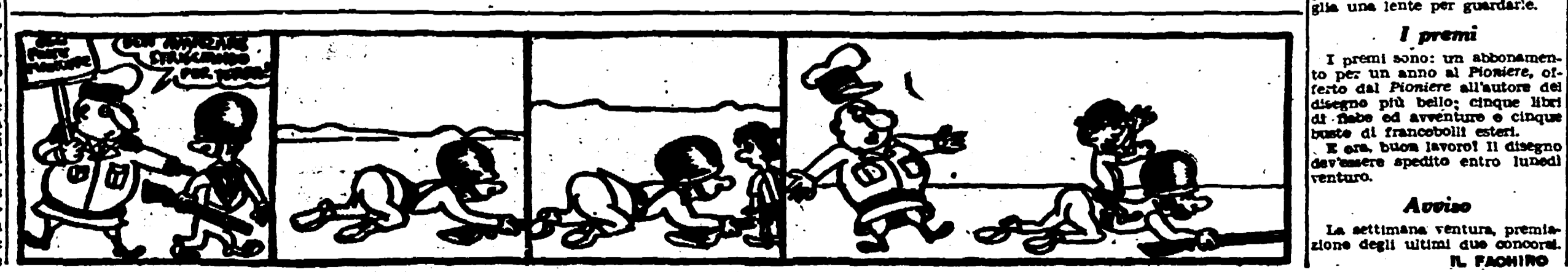
Tanto cammino abbiamo da fare: io, del vento sui freschi sentieri, e tu, rondinella che puoi volare soltanto nei sogni e nei lieti pensieri, tu a far più bello con le tue mani il presente ed il domani.

All'aria aperta I segni del tempo

Adesso che la primavera sta preparando le campagne e le montagne per le vostre passeggiate, non dimenticate di guardare anche voi i segni del tempo. Un alpinista, un escursionista, un semplice gigante, deve poter dire, guardando il cielo, che tempo farà (più o meno...).

UN GRANDE CONCORSO DI DISEGNO Il barone bugiardo

Il barone di Muenchhausen (che nome difficile! Provate a dire Muenchhausen e sarete prima) era un tipo che le ballate grosse, e a dargli retta c'era da volar sulla palla per farsi trasportare in città. Avevo già compiuto la metà del cammino di traverso l'aria quando cominciai a pensare alla storditaggine che avevo commesso.



Una graziosa vestita in popeline bianco e azzurro.